

VETRI SOFFIATI

PROEMIO.

I miracoli d' arte che nell' epoca del rinascimento le muranesi officine hanno operato col vetro non trovano riscontri negli annali della vetraria. Si passino pure in rassegna tutt' i varî e preziosi avanzi dei vetri egiziani, fenici, greci, etruschi, romani, bizantini, teutonici, che risparmiati dall' ala del tempo giunsero fino a noi, si vedrà assai poco che imiti i vetri muranesi, i quali hanno un carattere speciale, un' originalità tutta propria. Anzi è per essi che la storia dell' umano progresso ha segnato nelle sue pagine un' arte nuova. Infatti, favellando dei vetri classici di Murano, è il soffio dell' uomo non il getto che crea, è l' ispirazione estetica non la forza di pressione che impartisce la forma, è l' occhio intelligente, la mano perita dell' artefice, non il meccanismo della rotina che perfeziona: laonde il vetro, questa fragile ed affascinante materia sotto il magistero dell' artefice muranese si plasma, si anima, vive, si tramuta in tutte le forme più leggiadre e gentili, che ricevono nuovo splendore, nuovo fascino dalla leggierézza e dalle tinte più svariate. Ed è tutto questo che nelle veneziane lagune costituiva un' arte nuova, l' arte dei vetri soffiati, i quali ben presto salivano in alta fama e suscitavano lo stupore in tutte le nazioni più colte ed incivilite. Aveano ragione quindi gli artefici di Murano nell' età